

Lodi al ministro: «Clima d'odio verso di me»

La lettera a Lamorgese, prefetto e questore dopo il battibecco con un attivista del Pd: «Da un anno sono sottoposto a violenze e minacce»

FERRARA

Sembrava finita con il battibecco in piazza e l'arrivo di polizia e carabinieri. Ma così non è stato. Il 'duello' (principalmente sociale) tra il vicesindaco Nicola Lodi e l'attivista del Pd Diego Marecotti approda anche sui più alti tavoli istituzionali. A farlo arrivare in quelle sedi è una lettera che il numero due della giunta ha inviato al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, al sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, al prefetto Rinaldo Argenterii e al questore Salvatore Calabrese. La missiva segnala alle autorità destinate lo stato di «preoccupazione» del vicesindaco per alcuni episodi che «ormai da un anno mettono a serio rischio l'attività istituzionale» del Comune di Ferrara.

«**Proprio** questa mattina (ieri, ndr) ho deciso di informare il ministro, il sottosegretario, il prefetto e il questore circa le violenze e le minacce alle quali da oltre un anno sono sottoposto - fa sapere Lodi -. In città aleggia un preoccupante clima di odio alimentare nei confronti della mia persona da qualche simpaticante dei partiti di opposizione, che già dopo le elezioni ha iniziato a screditarmi, diffondendo fake news, attaccando la mia



Il ministro Luciana Lamorgese

famiglia e ingigantendo vicesinde che nulla c'entrano con il normale dibattito politico. Non contenti, alcuni soggetti - prosegue il vicesindaco - hanno iniziato a mettere in atto una serie di intimidazioni, dal seguirmi di notte in auto all'interrompere le dirette web presentandosi in dieci in modo vigoroso fino agli insulti durante gli eventi pubblici, come lo scorso marzo quando fui preso a male parole da una persona durante l'inaugurazione delle aiule di via Ortigara». Giovedì mattina, incalza, «mentre mi accingevo a salire lo scalone per recarmi in ufficio a fare il mio lavoro, sono stato raggiunto da un attivista politico che si dichiarò privato cittadino' ma frequentava attivamente ambienti del Pd, il quale ha iniziato a inveirmi contro, minacciandomi di non arrivare a fine mandato e rivolgendomi accuse che non esito a definire sconclusionate. L'aggressività usata in tale circostanza è stata pale-

se, anche se non c'è stato ricorso a termini volgari: bastava il tono della voce, l'atteggiamento di sfida ed il fatto di avermi aspettato a bella posta».

L'accaduto, puntualizza ancora Lodi, «non solo ha visto la presa di posizione dei cittadini che passavano di lì, ma anche l'intervento delle forze dell'ordine il cui arrivo ha ripristinato quanto meno una situazione di relativa tranquillità. Ritengo, con grave preoccupazione, che ci sia un chiaro intento di impedirmi di svolgere le funzioni di vicesindaco e minare l'intera attività amministrativa, intento perseguito da più soggetti, resta da vedere se in accordo tra loro o no, ma questo non è mio compito accertarlo. Ho scelto - conclude - di informare le autorità affinché procedano, nelle loro competenze, al prendere le misure che riterranno necessarie per ripristinare un clima di dialogo leale che manca da ormai due anni e mezzo».

«Il vicesindaco lasci la casa popolare»

L'ordine del giorno presentato dalla consigliera di opposizione per chiedere un impegno del primo cittadino Alan Fabbri



«**Sollecitare** il vicesindaco Nicola Lodi a lasciare l'alloggio popolare entro un termine definito - trenta giorni dalla discussione del ordine del giorno - per evitare situazioni che possano rappresentare uno sfregio alla vera povertà, alla reale difficoltà dei cittadini, ricordando che il vicesindaco di fatto sta sottraendo il posto a una delle 732 persone realmente bisognose in lista alla 32ª graduatoria ACER». La casa popolare in cui, ancora, risiede il vicesindaco Nicola Lodi torna a intuocare il dibattito cittadini. La richiesta, questa volta, arriva da Anna Ferraresi, capogruppo del Misto che, attraverso un ordine del giorno, chiede espressamente al sindaco Fabbri di impegnarsi affinché Lodi, a fronte peraltro dell'aumento di indennità del «45% a tutti gli amministratori locali», lasci la casa Acer. Facendo peraltro presente che «ci sono molte aree in cui vi è la disponibilità immediata di appartamenti spaziosi a prezzi competitivi - scrive Ferraresi

nel documento - quali la riqualficarea Gad o Pontelagoscuro (Vecchia)». A detta della consigliera di opposizione «l'uso abitativo della casa Acer da parte del vicesindaco entro il 2021 seppur legittima - scrive - è stato eticamente e moralmente inqualificabile, appoggiato e giustificato da tutta la maggioranza. Appare più scandaloso dopo l'incremento del compenso a ben 8.644,37 euro mensili, quando vi sono persone in grave difficoltà che debbono lottare ogni giorno per la sopravvivenza». Una 'puntura' anche ad Acer. «Mi meraviglia - conclude - che nessuno, fra i vertici di Acer, abbia mai fatto nulla per sollecitare il vicesindaco a lasciare l'alloggio al più bisognosi».

f. d. b.

«Viale Krasnodar, bando Acer deserto»

Il consigliere dem chiede lumi su un'eventuale prossima gara, che dovrà svolgersi per riqualficare i 16 stabili



Il bando di gara per la riqualficazione di sedici alloggi di Acer in viale Krasnodar è andato deserto. Per fare luce su questo, il capogruppo dem Francesco Colaiacovo ha depositato un'interpellanza nella quale chiede essenzialmente due cose. Da un lato chiedere all'amministrazione se ha «intenzione di bandire nuovamente la gara, come sarebbe auspicabile, per l'intervento di riqualficazione energetica sulle sedici palazzine di residenza pubblica site in viale Krasnodar». Dall'altro «modificare il disciplinare di gara separando l'appalto della riqualficazione energetica da quello degli arretrati urbani, piste ciclabili e marciapiedi». E, contestualmente «eliminare l'articolo 28 del disciplinare per togliere un disincentivo causato dal dubbio circa il rischio per il General Contractor, di obbligarsi a pagare spese senza l'effettiva garanzia di po-

f. d. b.

MANTOVANI (MISS) «Fir, erogazioni in fase avanzata»

«Le attività del Fondo Indennizzo Risparmiatori sono in fase avanzata, oltre 700 sono i milioni di euro erogati ai risparmiatori». Il consigliere del Movimento 5 Stelle Tommaso Mantovani replica alle parole apparse sulla stampa, pronunciata dalla coordinatrice ferrarese di Italia Viva Licia Barbieri. «Le alternative sono due - evidenzia Mantovani - o Barbieri non conosce la realtà oppure finge di non conoscerla. In ogni caso, è bene fare chiarezza. Allo stato attuale, la procedura forfettaria è quasi completa, mentre, le attività relative alle violazioni massive sono a pieno regime e, se ci saranno problemi importanti, cosa che per ora non ci risulta, i nostri parlamentari saranno pronti ad intervenire; gli indennizzi complessivamente erogati sono pari a oltre 700 milioni di euro e coinvolgono ben oltre 110mila risparmiatori». Il consigliere pentastellato respinge quindi le accuse mosse dalla coordinatrice di Italia Viva: «Chi ha azzerato le azioni e le obbligazioni subordinate dei risparmiatori di Banca Carife? L'attuale leader di Italia Viva, allora presidente del Consiglio, emanando il fatidico decreto 183, del 22 novembre 2015. E i colleghi di partito di Barbieri che siedono in parlamento, che cosa hanno fatto per i risparmiatori ferraresi? Ricordo che il Movimento 5 Stelle al governo, nella sua coerenza, ha ideato e realizzato una misura, a tutela del risparmiatore, che passerà alla storia essendo la prima volta che si realizza un intervento del genere. Invitiamo la coordinatrice - conclude - a guardare al proprio orticello prima di lanciarsi in proclami demagogici senza capo né coda, ma, soprattutto, a chiedere al suo leader di partito, Matteo Renzi, cosa ha fatto o intende fare per i risparmiatori di Carife».